

## *Le Figlie di Maria*



In concomitanza con le celebrazioni per la consacrazione del santuario, Caterina diede vita all'associazione delle Figlie di Maria, a somiglianza di quanto parroci zelanti e congregazioni religiose femminili andavano facendo da un ventennio. L'inaugurazione della Pia Unione delle Figlie di Maria e del Sacro Cuore ebbe luogo il 18 maggio 1884; celebrò messa l'oratoriano P. Carlo Mola, predicò suo fratello gesuita, Nicasio Mola, e il canonico Caruso officiò la cerimonia della «rezezione». Sette «signorine» furono ricevute nella Pia Unione, alle quali si aggiungevano venti aspiranti. Al termine le nuove Figlie di Maria servirono il pranzo offerto a cento donne povere. La Fondatrice, con la sua iniziativa, mirava a dare una buona formazione spirituale alla gioventù femminile, a cominciare dalle ragazze che le Ancelle preparavano alla prima comunione, ospitandole nella loro casa per corsi di esercizi spirituali adatti alla loro età. Un «Regolamento» letto da Jetti così riassumeva le finalità dell'associazione: «educarsi nell'onorare Maria, nell'invocarla, nell'amarla, non solo mercé la pratica e l'imitazione di quelle virtù nelle quali più spiccatamente si rileva la vita delle giovanette cristiane, e delle quali più soavemente Maria loro si offre d'incitamento ed esempio, ma eziandio mercé un sentimento specialissimo d'amore, d'adorazione e di riparazione a Gesù Cristo, ossia mercé quell'apostolato affettuoso e costante, che alle congregazioni pare Gesù Cristo stesso abbia oggidì specialmente affidato, dopo la manifestazione del suo Cuore alla Beata Margherita Maria». Caterina, per raggiungere queste finalità, si preoccupò soprattutto di fornire alle giovani una buona istruzione religiosa e di educarle a una soda pietà e a un'illuminata pratica della carità cristiana; ebbe, poi, l'occhio costantemente attento ai bisogni spirituali delle ragazze. Affidò l'associazione a Rosa Carafa, coadiuvata da due Ancelle, che ricoprivano la carica rispettivamente di vicedirettrice e di vicepresidente. A guidare spiritualmente l'associazione fu chiamato il colto ecclesiastico don Antonio Bonito, che con encomiabile zelo profuse tempo e fatica per educare cristianamente le Figlie di Maria. La Pia Unione delle Figlie di Maria, grazie all'infaticabile impegno della Volpicelli e di Rosa Carafa, diede frutti proficui. Le ventisette ragazze del 1884 alla morte di quest'ultima erano circa duecento, benché le due badassero più alla qualità che alla quantità. Il 2 luglio 1888, per la ricorrenza del secondo centenario della penultima apparizione del Sacro Cuore a S. Margherita Maria Alacoque, le Figlie di Maria guidate, da Bonito, si recarono in pellegrinaggio al santuario del Sacro Cuore, dove il canonico Caruso celebrò messa «bassa pontificale» e la loro guida spirituale le dispose ad accostarsi alla mensa eucaristica con «apposito colloquio». Al termine, dopo la recita dell'atto di consacrazione al Sacro Cuore, le ragazze si trasferirono nel «salone a prendere il caffè». Nel pomeriggio fu inaugurato lo stendardo dell'associazione, benedetto il giorno prima. L'associazione delle Figlie di Maria e del Sacro Cuore, nel primo lustro di vita, accolse solo

ragazze di condizione civile. Il 26 maggio 1889 fu inaugurato un secondo gruppo, distinto ma non diviso dall'associazione già esistente, per le ragazze del popolo; in quel giorno queste e le «signorine» furono ricevute nella Pia Unione con un'unica cerimonia. Dopo il discorsetto di don Antonio Bonito, «tutte le Angiolette, figlie di Maria», si recarono all'altare di Nostra Signora del Sacro Cuore, «portando dei gigli per fare tutte insieme l'atto di consacrazione alla SS. Vergine», letto da una di loro. Le ragazze del popolo si radunavano nella casa di largo Petrone, mentre quelle di condizione civile ebbero la loro sede nella chiesa di S. Maria della Sapienza. La Volpicelli volle, però, che nelle maggiori solennità mariane si raccogliessero tutte alla Salute per trascorrere una giornata insieme. Per educarle al senso della solidarietà chiese, inoltre, alle «signorine» di confezionare con le loro mani non solo purificatoi e corporali per le chiese povere, ma anche capi di biancheria da distribuire a persone bisognose .

La fondatrice, come è lecito desumere dalla lettura del diario di casa, non trascurò di avere un buon rapporto con le giovani dell'associazione. Il 24 novembre 1889, per esempio, dopo avere ascoltato un sermoncino di Bonito e sorbito il caffè, le Figlie di Maria si recarono nell'oratorio di casa per porgere alla Madre gli auguri per il suo onomastico, recando in dono quattro vasi di fiori per l'altare di Nostra Signora del Sacro Cuore. Una di esse le rivolse gli auguri, anche a nome delle compagne, «con la recita di un bellissimo sonetto e con offrirle un bouquet di fiori freschi». Il 26 giugno dell'anno seguente otto di esse, in premio del «saggio di catechismo» sostenuto il giorno prima, trascorsero l'intera giornata alla Salute. Il 16 settembre seguente due «signorine» Figlie di Maria, restate orfane di entrambi i genitori, ricevettero ospitalità per alcuni giorni prima nella casa di Ponticelli e poi in quella di Largo Petrone.

Da A. ILLIBATO, *Caterina Volpicelli. Ddonna della Napoli dell'Ottocento*, cap 8° pagg. 308-312  
Ed. Rubbettino – Soveria Mannelli (CZ) 2008

